

## **INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2017/18**

Aula Magna "Giovanni Paolo II", 3-X-2017

**Discorso nell'atto di apertura dell'anno accademico**  
Mons. Fernando Ocariz, Gran Cancelliere dell'Università

Eminenza/e Reverendissima/e,  
Eccellenze,  
Professori, collaboratori, studenti,  
Signore e signori.

Cominciamo oggi ufficialmente l'anno accademico il giorno dopo un nuovo anniversario della fondazione dell'Opus Dei. È una buona occasione per ringraziare il Signore per i beni che l'Università della Santa Croce, con l'aiuto divino e il contributo di tante persone, ha prodotto in questi tre decenni di esistenza e per quelli che potrà produrre in futuro.

È la prima volta che vi parlo in qualità di Gran Cancelliere di questa Università a cui sono legato da anni. Mi vengono alla memoria gli inizi di questa istituzione, nei quali ho avuto la fortuna di partecipare fin dal primo anno, come professore di Teologia Fondamentale. Dopo 33 anni di vita, è bello constatare che il trascorrere del tempo non ha intaccato, anzi ha accresciuto l'entusiasmo di migliorare ogni giorno in tutti gli ambiti di studio e di ricerca: la teologia, la filosofia, il diritto canonico, la comunicazione istituzionale della Chiesa, così come in tutti gli altri istituti e centri di ricerca dell'Università e nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose all'Apollinare. È una vitalità che si manifesta ancora in nuove iniziative accademiche che, nella loro diversità, servono a promuovere meglio il fine formativo e apostolico dell'Università.

È inoltre giusto e mi fa molto piacere ricordare con profonda riconoscenza i due primi Gran Cancellieri, il Beato Álvaro del Portillo e Mons. Javier Echevarría. Sono due grandi figure, che hanno lavorato tanto per la nostra Università, lasciandoci una ricca eredità e un esempio luminoso.

In questa occasione vorrei riprendere un tema molto caro a Mons. Javier Echevarría, quello della fraternità cristiana vissuta fra tutti coloro che portano avanti insieme un progetto di ispirazione cristiana. In diverse occasioni Mons. Echevarría ha parlato dell'Università della Santa Croce come di una famiglia<sup>1</sup>. È una immagine che esprime la forma che prende la comunità accademica – professori, personale amministrativo, studenti – quando i rapporti reciproci sono permeati di una carità sincera.

La fraternità cristiana è una forza interiore per le iniziative formative ed una spinta per raggiungere le finalità di servizio alla Chiesa e a tutta la società. Grazie alla fraternità, l'impegno personale di ognuno non resta isolato, ma si unisce alla totalità degli sforzi che produce una ondata di efficacia, come san Josemaría esprimeva con un'immagine molto suggestiva: «Come il clamore dell'oceano si compone del rumore di ciascuna delle onde, così la santità del vostro apostolato si compone delle virtù personali di ciascuno di voi» (*Cammino*, 960). Se il senso di fraternità è autentico, non pregiudica in nessun modo l'aspirazione dell'intera comunità accademica ad un alto livello professionale. E proprio perché guardiamo gli altri come qualcuno che ci appartiene – e a cui noi apparteniamo – vogliamo dare il massimo del nostro impegno tradotto in un servizio di qualità. *Per servire, servire!* soleva dire san Josemaría: la carità spinge verso la professionalità. In questo modo, i docenti cercano di migliorare ogni giorno la propria competenza didattica e la loro ricerca; gli studenti si sentono responsabili di apprendere le scienze ecclesiastiche per poi offrire i frutti delle loro conoscenze alla Chiesa; il personale non docente dinamizza l'impresa formativa, con il suo efficace lavoro; le autorità accademiche, infine, coordinano il funzionamento globale dell'università, mantenendo lo spirito e la missione dell'istituzione, sempre attenti affinché le persone trovino nel proprio lavoro un ambito di crescita personale.

Tutti siamo chiamati a svolgere questo compito con spirito di unità. La vera unione non procede soltanto dalle nostre buone intenzioni, ma da quell'amore di Dio "riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato" (*Rm* 5, 5). Ecco perché l'unità "non è soltanto una questione di organizzazione, di divisioni di funzioni, ma soprattutto di carità"<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Ad esempio, Mons. Javier Echevarría, Discorso in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 2016-17.

<sup>2</sup> Omelia in occasione della Messa dello Spirito Santo, gennaio 2017.

Per amore di Dio cerchiamo di vivere pienamente la nostra libertà e responsabilità di cristiani, mettendo al servizio di tutti le conoscenze di ciascuno, l'esperienza acquisita, la sensibilità verso alcuni problemi e sfide. Allo stesso tempo, siamo consci che pure gli altri si impegnano nella missione condivisa, e che le loro prospettive costituiscono un'analogia ricchezza per l'attività che svolgiamo insieme. Di conseguenza, la diversità di opinioni su questioni organizzative, accademiche, perfino materiali –propria di qualsiasi organizzazione umana – non diminuisce l'unità e la necessità di fare un lavoro di squadra.

Questo costante atteggiamento di voler aiutare gli altri porta la gioia, l'allegria, la vera allegria dei figli di Dio. È una gioia che sboccia spesso nel buon umore, che si riscontra abitualmente nei corridoi di questo palazzo, nella vicinanza fra professori, studenti e personale tecnico-amministrativo, la disponibilità per aiutare con un sorriso il collega che porta un carico pesante di lavoro vivendo quell' *«alter alterius onera portate et sic adimplebitis legem Christi»* (Gal 6, 2) di cui parla san Paolo.

Infine, non dimentichiamo che una manifestazione diretta di questa gioia interiore è volerla condividere con gli altri. Il bene è diffusivo<sup>3</sup> e non può rimanere tra le mura del nostro palazzo, per quanto grande esso sia. La carità fraterna che tentiamo di vivere nell'Università si proietta al di fuori, verso le nostre famiglie, i compagni di seminario o di diocesi, gli amici, ma anche tutti quelli che, come ci ha detto spesso Papa Francesco, si trovano nelle “periferie esistenziali”<sup>4</sup>. Pensare alle persone che, in un certo senso, ci aspettano, è sempre una motivazione profonda per l'impegno nella propria missione.

Con i miei migliori auguri per un proficuo lavoro, saluto tutti e ciascuno dei presenti, e dichiaro inaugurato l'anno accademico 2017-2018.

---

<sup>3</sup> Cfr. *S. Th.* I, q. 73, a. 3, ag 2m.

<sup>4</sup> Papa Francesco, Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* (24 novembre 2013), in particolare il capitolo primo.